



# DIO E I FRATELLI

Periodico trimestrale d'informazione sulle Cause di Canonizzazione dei Venerabili e dei Servi di Dio dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie



Anno XXIII - n. 1 gennaio-marzo 2019 - [www.dioeifratelli.it](http://www.dioeifratelli.it) - [postulazione@arcidiocesitrani.it](mailto:postulazione@arcidiocesitrani.it)

Poste Italiane Spa - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (convertito in legge nr. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

## CHIAMATA UNIVERSALE ALLA SANTITÀ

... la santità si addice alla Tua casa, Signore! (Sal 92,5)

**D**a sempre il Signore si è rivelato al suo popolo come *“il Santo, l’Altissimo, l’Onnipotente...”*; tuttavia, con questi attributi non vuol mettere distanze tra Lui e l’uomo sua creatura, tanto meno incutere paura perché Egli è il suo redentore (cfr Is 41,14). Anzi, per bocca del suo servo Mosè, esorta tutti a raggiungere una sì alta vetta: *“Siate santi, perché io, il Signore Dio vostro, sono santo”* (Lv 19,2).

Questo invito, colto a primo acchito, fa paura non solo a noi ma ha messo in crisi perfino i profeti (cfr Is 6,1-7) perché ci trova indegni. Ma il Signore continua ad insistere affinché non demordiamo. Gesù addirittura arriva a chiederci: *“Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste!”* (Mt 5,48).

In che cosa consiste la santità? Lasciarci condurre da Lui come un bambino che muove i primi passi accompagnato dai propri genitori. Consapevoli, infatti, della nostra fragilità, pur non sottovalutando l’impegno personale, confidiamo prima di tutto nella forza che ci viene



dall’Alto, così come ci ricorda il grande maestro di spirito sant’Ignazio di Loyola: *“Agisci come se tutto dipendesse da te, sapendo poi che in realtà tutto dipende da Dio”*.

Per essere santi non significa fare miracoli, avere visioni o estasi perché il più grande miracolo è quello di compiere *“straordinariamente le cose ordinarie”* che sono quelle più

difficili e faticose. E ciò che ci ha ribadito Papa Francesco nell’Esortazione Apostolica *“Gaudete et Exsultate”* sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, parlando della santità alla portata di tutti, quella da lui definita *“santità della porta accanto”*.

Riportiamo un suo passaggio che conferma quanto detto e incoraggia tutti a intraprendere questo cammino che ci conforma a Colui che ci ha creato: *“Per essere santi non è necessario essere vescovi, sacerdoti, religiose o religiosi. Molte volte abbiamo la tentazione di pensare che la santità sia riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie, per dedicare molto tempo alla preghiera. Non è così. Tutti siamo chiamati ad*

(continua a pag. 2)

## Alla ricerca del volto di Dio

# SUOR MARIA FELICE SFREGOLA



**I**l 17 luglio 2018 si è tenuto a Bari l'Incontro di Papa Francesco con i capi delle Chiese e alcuni rappresentanti delle Comunità Cristiane del Medio Oriente per un momento di riflessione e di preghiera sulla situazione che affligge i tanti perseguitati fratelli e sorelle nella fede del Medio Oriente, per implorare dal Signore il dono della pace. È stata quella una giornata storica non solo per la città di Bari, da sempre consapevole della sua vocazione ecumenica in quanto vista come ponte tra Oriente e Occidente perché custode delle reliquie di San Nicola, ma anche per tutti i partecipanti.

Il Santo Padre, dopo essere stato accolto dall'arcivescovo di Bari, mons. Francesco Cacucci, e dalle Autorità civili, ha raggiunto la Basilica di San Nicola dove ha salutato i Frati Domenicani, custodi della Basilica Nicolaiana. Era presente anche il domenicano padre Ruggiero Strignano, originario di Barletta, che al momento del saluto ha consegnato a Papa Francesco la pubblicazione

“*Siate Gioia!*” (Ed. Rotas), che racchiude la biografia, gli scritti e le testimonianze della clarissa barlettana suor Maria Felice del Preziosissimo Sangue, al secolo Vincenzina Sfregola. Il Papa ha gradito questo omaggio anche perché - come ha espresso a padre Strignano - egli ha in alta considerazione la missione nascosta ed efficace delle contemplative sparse nel mondo.

Suor Maria Felice Sfregola, nata a Barletta l'11 luglio 1905 e deceduta a Lovere il 4 maggio 1966, è una delle grandi donne del monachismo, la cui grandezza non si misura dall'importanza o notorietà delle opere compiute, ma da come concretamente ha incarnato nella sua vita gli insegnamenti del Vangelo. “*Donna di frontiera*”, mossa dall'amore di Cristo, ha fatto della sua vita un dono per i fratelli, entrando nel 1928 in età giovanile nella Compagnia di San Paolo, fondata a Milano da don Giovanni Rossi con l'approvazione del beato cardinale Andrea Carlo Ferrari.

(continua da pag. 1)

*essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova. Sei una consacrata o un consacrato? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione. Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa. Sei un lavoratore? Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro al servizio dei fratelli. Sei genitore o nonna o nonno? Sii santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù. Hai autorità? Sii*

*santo lottando a favore del bene comune e rinunciando ai tuoi interessi personali” (14).*

Il Santo Padre, concludendo la sua Esortazione, si augura che le sue “*pagine siano utili perché tutta la Chiesa si dedichi a promuovere il desiderio della santità*”.

**Mons. Sabino Lattanzio**

Direttore Ufficio Diocesano  
Postulazione delle Cause dei Santi

Destinata tra gli ultimi e gli emarginati dell'allora zona periferica romana di Monte del Gallo, all'ombra della cupola di San Pietro, Vincenzina si gettò a capofitto a servizio e per il recupero della povera gente e dei bambini di quel quartiere, i quali da subito la sentirono madre e protettrice. Proprio perché la giovane "Signuri" (così come affettuosamente veniva chiamata da tutti) in quel luogo di frontiera aveva imparato ad amare i fratelli in pienezza e con entusiasmo senza alcun risparmio, a un certo momento sentì che il Signore la chiamava a "chiudersi in clausura" tra le Clarisse di Lovere (Bg), non per isolarsi ma per allargare il suo raggio ad un maggior numero di fratelli e sorelle attraverso la preghiera, il sacrificio e l'offerta totale di sé.

Questa ulteriore scelta segna la seconda tappa della sua vita. È significativo il fatto che lei stessa sul ricordino fatto stampare per la vestizione religiosa sottolinea questa nuova scelta di vita claustrale non come una rottura con la prima ma piuttosto in continuità. Infatti farà scrivere: "Viva Gesù. Da oggi in avanti non ti chiamerai più Vincenzina ma Sorella Maria Felice. Per il Paradiso, per i miei Cari, per i Sacerdoti, per la Compagnia di San Paolo".

Questo inaspettato cambio di rotta non fu compreso da molti. La stessa sorte capitò ad Abramo e ad altri uomini e donne che per seguire i disegni di Dio vissero il loro travaglio interiore. Tuttavia,



Papa Francesco riceve da padre Ruggiero Strignano la pubblicazione di suor M. Felice Sfregola

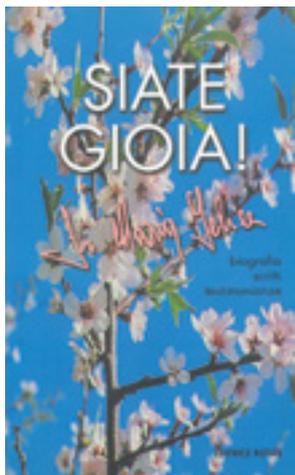
la Chiesa, allorché ha proclamato patrona dei missionari Santa Teresa di Gesù Bambino, anch'ella umile claustrale, ci conferma che la vita di suor Maria Felice ha avuto ugualmente un senso, così come le sorelle clarisse di Milano hanno affermato di lei: "La cara suor Felice, pur nella sua semplicità, può insegnare una via di 'piena donazione' sempre alimentata dall'amore e dal sacrificio". La sua esistenza supporta la santità "della porta accanto" di tanti fratelli e sorelle, facenti parte della "classe media della santità", che nel silenzio del "terribile quotidiano" fanno della loro vita un'offerta gradita al Signore.

Lei e tutte le contemplative non sono creature passive, staccate dalla comunione e dall'azione della Chiesa di Dio, anzi ne costituiscono il cuore. Così ha affermato Papa Francesco, parlando delle claustrali nella Costituzione Apostolica "Vultum Dei quaerere": "Quanta efficacia apostolica si irradia dai monasteri attraverso la preghiera e l'offerta! Quanta gioia e profezia grida al mondo il silenzio dei chiostri...".

Oltre al valore della preghiera ininterrotta e dell'offerta totale e nascosta della sua vita a vantaggio dei fratelli, non si può calcolare il bene compiuto da suor M. Felice nell'ascoltare tutti coloro che si avvicinavano alla sua persona al di là delle grate del Monastero. Un altro aspetto importante della sua vita fu l'attenzione rivolta ai sacerdoti, per i quali offrì quella misteriosa e incomprensibile sofferenza fisica che attraversò la maggior parte dei suoi anni vissuti in clausura.

Così come avvenne per la sua fondatrice, Chiara di Assisi, anche per suor Maria Felice, pur restando chiusa nel recinto del Chiostro, "la sua fama gridava" e il profumo delle sue virtù ha continuato ad espandersi non solo già da quando era in vita ma anche dopo il suo beato transito da questa terra verso la Beata Eternità. Ce ne danno atto le numerosissime testimonianze raccolte a suo favore.

Ma la prova suprema della memoria incontenibile delle sue virtù e della sua santità di vita sta nel fatto che le consorelle del Monastero di Santa Chiara di Lovere (in collaborazione con il sacerdote don Andrea Rodella), a neanche un anno dal suo decesso, vollero dar lode al Signore "per tutto quello che ha operato in mezzo a noi, per suor Maria Felice, rendendola 'felice' nella Forma di vita



del Vangelo”, diffondendo sotto il titolo “*Il segreto di una Clarissa*” il suo profilo biografico, cosa mai fatta in precedenza per altre consorelle.

Ancora oggi le Sorelle Povere di Santa Chiara di Lovere affermano di lei: “*Le meraviglie del Signore non hanno fine: lodiamo e ringraziamo la sua misericordia che compie prodigi nei suoi figli... Fare memoria di suor Maria Felice, ‘capolavoro di dolcezza e armonia’, e delle meraviglie che il Signore ha compiuto in Lei è bello! La sua testimonianza di vita continua ad essere preziosa per tutte noi e siamo certe che sarà motivo di fiducia e sicurezza per tanti fratelli... Per intercessione di suor Maria Felice chiediamo per ciascuno grazie, salute e copiose benedizioni... Sia tutto per la gloria di Dio che solo può dare pienezza di vita e di senso!*”.

P. Ruggiero Strignano, O.P.

## Padre Antonello Barbaro nuovo parroco di San Filippo Neri

Sabato 3 novembre, a Barletta, alle ore 19.00, durante una solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dall’arcivescovo, mons. Leonardo D’Ascenzo, ha avuto luogo il rito di Immissione Canonica di padre Antonello Barbaro a parroco della parrocchia San Filippo Neri, dove il Venerabile Servo di Dio mons. Raffaele Dimiccoli trasformò un mulino in Oratorio.

Padre Antonello, degli Oblati di San Giuseppe di Asti, essendo originario della parrocchia di San Filippo Neri, ora si ritrova da “oratoriano” a parroco della chiesa che lo ha visto crescere all’ombra di mons. Dimiccoli. Ed è stata proprio dalla figura del “Direttore” - come veniva chiamato don Raffaele - che egli ha voluto prendere lo spunto per il saluto dato ai fedeli, parenti e amici che gremivano la chiesa: “*Quando nel 1924 il Venerabile Direttore volle realizzare in questo luogo periferico il Nuovo Oratorio San Filippo Neri - ha affermato -, aveva innanzi a sé una periferia con tutti i problemi che essa comporta. Egli è stato un vero prete che si è speso per realizzare il sogno di Dio, reso possibile nonostante la situazione di precarietà e di marginalità. Il segreto? Nel momento in cui ha portato Gesù, un Tabernacolo, una Chiesa, un Oratorio in periferia, questa periferia è diventata il centro, perché dove c’è Gesù è sempre il centro*”. Padre Antonello ha concluso dicendo: “*Questa è la più bella eredità che il Venerabile mons. Dimiccoli ci ha lasciato. Certo, è una grande responsabilità che mi viene consegnata, responsabilità nel portare avanti il suo testamento, la sua testimonianza d’amore verso i piccoli, gli emarginati, verso gli ultimi, ma con l’aiuto di Dio e della Regina Apostolorum, che veneriamo in questa chiesa, e sotto la protezione di San Filippo Neri, che lavorava sulla terra ma sempre proiettato verso il Cielo in quanto lui diceva: ‘Preferisco il Paradiso’, ce la dovremmo fare!*”.

Accanto a padre Antonello, oltre a una rappresentanza dei sacerdoti dell’Arcidiocesi e dei confratelli Oblati, erano presenti padre Vincenzo Telesca, suo predecessore alla guida della parrocchia, e padre Giuseppe Lai, il parroco della sua infanzia e degli anni della formazione. Ha coronato la Celebrazione Eucaristica una grande festa nell’Oratorio, così come avrebbe voluto san Filippo Neri: “*Figliuoli, state allegri, state allegri - ripeteva -. Voglio che non facciate i peccati, ma che state allegri!*”.



# Don Raffaele Dimiccoli

## credibile testimonianza vocazionale per una moltitudine di giovani



Oggi più che mai, e forse come non mai, abbiamo bisogno di comunità di credenti, di persone in carne e ossa che testimonino con la vita concreta la presenza di Gesù ai giovani che rischiano sempre più di non sentire il bisogno di Dio. Abbiamo bisogno di gente che “mette la faccia” per fare bene il bene, fino a pagare di persona pur di realizzare il Regno di Dio sulla terra. Per questo l’attenzione da rivolgere alle nuove generazioni oggi diventa ancora di più una prerogativa di tutta la Chiesa e il loro accompagnamento da parte dei sacerdoti sempre più urgente affinché essi possano intraprendere un serio percorso di discernimento che li aiuti a scoprire il progetto di Dio nella loro vita.

Quanto è importante trovare guide sicure e credibili! La nostra Chiesa locale è fiera di tanti santi sacerdoti che hanno creduto nei giovani mettendosi al loro fianco, facendosi compagni e camminando assieme a loro verso la vita adulta. Tra questi, come non ricordare il Venerabile don Raffaele Dimiccoli che con la sua esistenza è stato una vera profezia, un tesoro prezioso a cui le nuove generazioni sacerdotali sono chiamate ad attingere e a confrontarsi. La sua testimonianza di vita ha formato una generazione di adulti che hanno fatto da fermento evangelico nella

società e ha suscitato una moltitudine di vocazioni alla vita sacerdotale e religiosa che ancora ci meraviglia.

L’attuale crisi delle vocazioni che sta assillando la Chiesa del nostro tempo è divenuta una delle preoccupazioni primarie del nostro Papa Francesco perché di qui dipende il futuro della vita stessa della Chiesa. Così ha esordito lo stesso Santo Padre il 21 maggio scorso a Roma, interfacciandosi ai nostri vescovi durante l’apertura della 71<sup>a</sup> Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana: *“Ho pensato di condividere con voi tre mie preoccupazioni, ma non per bastonarvi, no, ma per dire che mi preoccupavano queste cose. [...] Quanti seminari, chiese e monasteri e conventi saranno chiusi nei prossimi anni per mancanza di vocazioni? Dio lo sa. È triste vedere questa terra, che è stata per lunghi secoli fertile e generosa nel donare missionari, suore, sacerdoti pieni di zelo apostolico, insieme al vecchio continente entrare in una sterilità vocazionale”*. Le motivazioni? È vero, ha detto il Papa, *“che si tratta del frutto avvelenato della cultura del provvisorio, del relativismo e della dittatura del denaro, che allontanano i giovani dalla vita consacrata; accanto, certamente alla tragica diminuzione delle nascite”*, chiamato da lui *“questo inverno demografico”*.

Ma è pure vero che un'altra motivazione di tale crisi da non sottovalutare è da attribuire agli "scandali e alla testimonianza tiepida" di molti consacrati che hanno pesantemente contribuito a far mettere in discussione la credibilità stessa della Chiesa. Per questo il Papa rivolgendosi prima di tutto ai vescovi, nostri pastori e guide principali, li ha esortati, con una specie di esame di coscienza, dicendo: "dobbiamo incominciare con le cose pratiche, quelle che sono nelle nostre mani".

Per essere credenti credibili e, quindi, attraenti occorre lasciarci interrogare dal Vangelo: "Io, concretamente sono come veramente Gesù vuole che debba essere? Gesù è contento di me?". Questi sono stati gli interrogativi che don Raffaele Dimiccoli si poneva ad alta voce a chiusura di ogni giornata, quando in compagnia dei suoi giovani si congedava dal Signore prima

di lasciare la chiesa del Nuovo Oratorio San Filippo Neri. Queste sono le domande che si sono poste continuamente anche gli altri santi. Don Raffaele chiedeva al Signore di allontanare dalla sua persona ciò che lo allontanava da Lui per divenire una Sua viva copia.

Il segreto della sua fecondità educativa e vocazionale è racchiuso tutto qui: con la sua vita ha manifestato la perenne giovinezza di Dio! Ecco perché il suo fascino continua ancora ad attrarre. Questo aspetto di fondamentale importanza lo ha ribadito insistentemente il grande Papa Benedetto XVI: alla sequela di Cristo si conquista non con le parole ma "per attrazione". E don Raffaele si è messo a servizio dei piccoli, degli adolescenti e dei giovani, "speranza del domani", consegnando loro prima di tutto la sua credibile testimonianza di vita.

L.S



1937: Don Raffaele con i suoi giovani oratoriani in occasione di un ritiro spirituale presso il Santuario della Madonna dello Sterpeto

# Ricordando mons. Giuseppe Damato

## estimatore di mons. Dimiccoli e don Caputo

**I**l 19 gennaio ricorrono i 35 anni dalla morte di mons. Giuseppe Damato (1886-1984), zelante pastore barlettano, tanto amato dal popolo di Dio che ancora lo ricorda in benedizione per i suoi circa settantaquattro anni di vita sacerdotale.

Coetaneo del Venerabile mons. Angelo Raffaele Dimiccoli, negli anni si venne a creare tra loro un sincero vincolo di amicizia sacerdotale e stima. Per comprendere i due personaggi che nella loro diversità hanno contribuito alla santificazione

dei fedeli, lavorando senza risparmiarsi, mi piace riportare un passaggio della testimonianza di Gabriella Mascolo, rilasciata il 6 luglio 1996 durante la Fase Diocesana della Causa di Beatificazione di mons. Dimiccoli: *“Don Raffaele era stimato per la sua serietà da tutti i fedeli, anche l’Arcivescovo Mons. Leo e i sacerdoti avevano una grande stima di lui. Il mio padre spirituale, don Peppino Damato, gli voleva un gran bene. Tutte le volte che si incontravano benevolmente si provocavano, in quanto don Peppino era meno esigente con le anime, sottolineando più la misericordia di Dio. Ricordo un giorno in occasione di una festa in famiglia, sorse una disputa tra di loro e don Peppino disse al Servo di Dio: “Don Raffaele, così facendo tu fai trovare tutti all’inferno!” e il Servo*



*di Dio sorridendo rispose: “Tu però, sei troppo di manica larga!”.*

Mons. Damato fu anche grande estimatore del Servo di Dio don Ruggero Caputo. Parlando di lui, lo definiva *“un ottimo figlio!”*. Ne ammirava la dedizione esercitata per la cura delle anime nel sacramento della confessione e nella direzione spirituale e soprattutto lo zelo profuso nel suscitare centinaia di vocazioni alla vita religiosa femminile e sacerdotale. È noto che don Caputo, a causa di questo suo ultimo specifico carisma, non fu sempre

compreso e non ebbe campo libero nell’esercitarlo. Mons. Giuseppe Damato, intuendo che questa fecondità veniva da Dio, più volte gli mise a disposizione la chiesa di San Giovanni di Dio (dove mons. Damato ha esercitato il ministero per sessantotto anni, fino alla morte!). Qui don Ruggero ebbe libertà di azione per tenere conferenze formative e momenti di preghiera specie per la sua numerosissima schiera di giovani.

Mons. Damato è stato membro del Capitolo Cattedrale di Santa Maria Maggiore fino a ricoprire tutte le Dignità. Oratore sacro, fu ricercato in Diocesi e fuori. È ricordato anche come cultore delle memorie storiche della sua amata città di Barletta. ■

## AGENDA

**CORATO | Lunedì 4 marzo***Parrocchia Santa Maria Greca**ore 18,30: S. Messa nel 72° anniversario di morte della Serva di Dio Luisa Piccarreta***BARLETTA | Sabato 9 marzo***Parrocchia Sacra Famiglia**ore 19,00: S. Messa nel 71° anniversario di morte della Venerabile suor Maria Chiara Damato***ALBANO LAZIALE | Domenica 10 marzo***Chiesa del Monastero Immacolata delle Clarisse**Commemorazione del 71° di morte della Venerabile Serva di Dio suor Maria Chiara Damato***BARLETTA | Venerdì 5 aprile***Parrocchia San Filippo Neri**Memoria del 63° anniversario di morte del Venerabile mons. Raffaele Dimiccoli*

*Il 14 dicembre – in occasione della Professione Perpetua di suor Arcangela Donvito e suor Lucia Pastore che si è tenuta domenica 16 dicembre presso la Cattedrale di Barletta – un gruppo di consorelle dell'Istituto delle Suore Francescane della Beata Angelina di Foligno hanno sostato in preghiera presso la tomba del Servo di Dio don Ruggero Caputo, nella parrocchia di San Giacomo Maggiore di Barletta, per chiedere il dono delle vocazioni e della perseveranza nel cammino di perfezione intrapreso.*

## Sotto la protezione dei Venerabili e dei Servi di Dio

**DIO E I FRATELLI**

Periodico trimestrale d'informazione sulle Cause di Canonizzazione dei Venerabili e dei Servi di Dio dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie Anno XXIII n. 1 gennaio-marzo 2019  
 Registrazione n. 322 del 28/11/1996  
 presso il Tribunale di Trani  
 postulazione@arcidiocesitrani.it

**Direttore responsabile:** Stefano Paciolla**Direttore editoriale:** mons. Sabino Lattanzio**Segretaria di redazione:** Grazia Doronzo**Direzione, Redazione e Amministrazione:**

Palazzo Arcivescovile ~ Via Nazareth, 68

76121 Barletta ~ telefax 0883/531274

**Sede legale:**

Pal. Arcivesc. ~ Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani (Bt)

Tel. 0883/583498

**Impaginazione e Stampa:**

EDITRICE ROTAS ~ Via Risorgimento, 8 ~ Barletta

Tel. e fax 0883/536323 ~ www.editricerotas.it

**Ufficio Postulazione** ~ Palazzo Arcivescovile

Via Nazareth, 68 ~ 76121 Barletta ~ telefax 0883/531274

**C.C. postale n. 15072705** intestato a Causa di Canonizzazione del Venerabile don Raffaele Dimiccoli